

esatonali, richiamano da vicino gong e carillon di spirito senz'altro orientale. La splendida "Soirée dans Grenade" è una dolcissima habanera dal ritmo cullante e sognatore, che rappresenta uno dei culmini dell'arte del primo Debussy. Manuel de Falla diceva di questo brano: "La natura evocativa di Soirée dans Grenade è proprio miracolosa se si considera che questa musica è stata scritta da uno straniero guidato quasi interamente dal suo genio visionario". L'ultimo, "Jardins sous la Pluie", è basato su melodie popolari avvolte da una "pioggia di note" (G. Broussard) che rendono leggero e impalpabile questo brano, di puro virtuosismo pianistico. I due brani seguenti sono i due Preludi spagnoli: il primo, "La sérénade interrompue", n° 9 del primo volume, è il racconto di una serenata prima pensata, poi iniziata e quindi interrotta dall'arrivo di una festa popolare, con conseguente stizza del protagonista. Preludio divertente che riesce ad evitare con grande grazia la descrizione didascalica di una Spagna da cartolina. Più sanguigno ma non meno caratteristico è il 3° preludio del secondo volume, "La puerta del vino". Anche qui l'atmosfera spagnola si rivela in un andamento di habanera, ma i colori sono più forti e vivaci, avvicinandosi agli ambienti ricordati dal titolo. Grande amico di Debussy, Isaac Albéniz era spagnolo di origine, ma vero cittadino del mondo. La sua serie di pezzi per pianoforte "Iberia" da cui è tratto El Albaicin, quartiere gitano di Granada, fu molto apprezzata da Debussy come vero ritratto dell'anima spagnola. Questo colto percorso musicale proposto da Hinako non poteva che concludersi con uno dei maggiori compositori spagnoli del '900, il gaditano (di Cadice) Manuel de Falla, anch'egli molto amico di Debussy. Nel 1920 la Revue Musical, importante rivista musicale francese, chiese a diversi musicisti di comporre un brano in memoria di Claude Debussy. De Falla scrisse questo breve "Homenaje", originalmente per chitarra, nel quale il ritmo di habanera, molto amato dal dedicatario, è costante, quasi come un mantra; alla fine del brano compare anche la citazione dalla Soirée dans Grenade. Ed è evidente come "proprio nello spirito anti-romantico, nella ricerca di un linguaggio classico e universale, nell'apertura alle estetiche francesi e non in un isolamento nazionalistico Falla ritrovi, attraverso Debussy, gli stilemi più autentici della sua Spagna. (Anna Rita Addressi)

Pier Giorgio Cargnino
Amici per la Musica

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Venerdì, Sabato e Domenica 18, 19 e 20 ottobre 2024
Teatro "Cardinal Massaia", via Sospello 32c, Torino
Dalle ore 9 alle ore 18

XXVII Concorso Internazionale di musica da camera Luigi Nono

Domenica 20 ottobre 2024
Teatro "Cardinal Massaia", via Sospello 32c, Torino
Ore 21

CONCERTO DEI PREMIATI

Ingresso libero a tutte le audizioni e al concerto finale

PUOI DONARE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE.
APS "AMICI PER LA MUSICA" IL TUO 5X1000!
INDICA IL NOSTRO CODICE FISCALE

97586730018

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.
AIUTERAI TANTI GIOVANI TALENTI
E LA CULTURA MUSICALE DI ALTO LIVELLO!

GRAZIE!!!



Concerto inaugurale della XXVII edizione del Concorso internazionale LUIGI NONO

Concerto N° 185



HINAKO INOUE
pianoforte

Primo premio al Concorso Internazionale di musica da camera Luigi Nono – XXVI edizione

Programma:

François Couperin	La Basque
Louis Couperin	Prélude in g minor
Jean-Philippe Rameau	Gavotte et six doubles
Claude Debussy	Hommage à Rameau, Estampes, La Sérénade interrompue, Puerta del vino
Isaac Albeniz	El Albaicin
Manuel de Falla	Homenaje pour le Tombeau de Claude Debussy

Sabato 5 ottobre 2024, ore 17
Chiesa di San Dalmazzo
Via delle Orfane, 3 - Torino

Ingresso: € 10, ridotto € 8

Concerto in collaborazione con "Musica Viva"

con il Patrocinio di



François Couperin (le Grand) (1668 - 1733)

La Basque, da Pièces de clavecin, Livre II: Septième ordre (1716-1717)

Louis Couperin (1626 – 1661)

Prélude non mesuré en G minor, dai Pièces de clavecin du Manuscript Bauyn (~ 1660)

Jean-Philippe Rameau (1683 – 1764)

Gavotte et six Doubles, dalla Suite in la minore RCT 5 (1727)

Claude Debussy (1862 – 1918)

- Hommage à Rameau, dalle Images, prima serie (1905)
- Estampes (1903)
 - Pagodes
 - La soirée dans Grenade
 - Jardin sous la pluie
- La Sèrenade interrompue, dal primo libro dei Préludes (1911)
- La Puerta del vino, dal secondo libro dei Préludes (1913)

Isaac Albéniz (1860 – 1909)

El Albaicín, dalla suite per pianoforte “Iberia” (1905-1909)

Manuel de Falla (1876 – 1946)

Homenaje pour Le Tombeau de Debussy (1920)

HINAKO INOUE - pianoforte

Hinako Inoue, nata in Giappone, ha iniziato la sua carriera come pianista all'età di quattro anni con Chikako Kuboyama, Yuko Koka e Noriaki Koka. Ha studiato al Tokyo College of Music High School con Hironao Suzuki e il Prof. Mari Takeda come studentessa con borsa di studio. Dopo essersi diplomata con il massimo dei voti alla Tokyo College of Music High School, è stata accettata nella classe di pianoforte del Prof. Bernd Goetzke e del Prof. Olivier Gardon presso l'Università di Musica, Dramma e Media di Hannover. Dal 2022 studia come Soloklasse (Konzertexamen) con il Prof. Goetzke e musica da camera di pianoforte come master con il Prof. Boris Kuznetsov e pianoforte solista con il Prof. Jacques Ammon presso l'Università di Musica e Drammaturgia di Lipsia. Nel 2021 ha vinto la borsa di studio Yamaha Music e la borsa di studio Yebudi Menuhin Live Music Now Hannover. Ha vinto numerosi concorsi, tra cui il 3° Concorso pianistico internazionale Europa in Giappone, il 3° Concorso pianistico internazionale Krystian Zmurek, il 1° Concorso pianistico internazionale di Siena e il 26° Concorso musicale internazionale Luigi Nono di Venaria Reale. È stata anche premiata in altri concorsi internazionali, tra cui il 3° premio al 4° Young Piano Stars International Piano Competition, il 2° premio al 10° Ischia International Piano Competition e il 2° premio e premio speciale per la migliore interpretazione della musica contemporanea “Premio Grete Sultan” al 12° Concorso Pianistico Internazionale di Osimo “Nuova Coppa Pianisti”. È attiva anche come musicista da camera e pianista di lieder e tiene vari recital in Germania e Giappone, tra cui la serie di concerti di beneficenza “Le retours” per i rifugiati ucraini, la serie di concerti di musica da camera/ lieder “Musikalische Auszeit in St.Martin”. Dal 2023 ha fondato il “Duo Fiore” con la violinista Momoko Konishi e ha vinto il 3° premio al 20° festival di musica da camera “Musik in der Altstadt” di Hannover. Dal 2022 lavora come pianista per il gruppo di musica contemporanea “Ensemble Quarks”, che ha debuttato alla NDR Landeshaus di Hannover.

La figura di Debussy, come è noto, giganteggia nel panorama artistico parigino (e non solo) del primo novecento, indirizzando tutta la cultura francese di quel periodo e anche di quello successivo: perfino artisti ipermodernisti come Pierre Boulez affondano le proprie basi teoriche nelle opere di Debussy. La sua arte coglie “...sensazioni preziose ed evanescenti, profumi, riflessi, ebbrezze sottili e instabili momenti della natura...” rifiutando “...ogni schema formale... e ogni obbligo di regolari modulazioni.” (Massimo Mila). Proprio per questo suo antiaccademismo Debussy viene spesso accostato ora agli “Impressionisti” e ora ai “Simbolisti”, dimenticando l'assoluta libertà di pensiero rivendicata dallo stesso au-

tore, che ha sempre dichiarato la sua lontananza da qualunque movimento artistico preconstituito. Dopo una fase giovanile, questa si molto vicina ai movimenti pittorici e letterari dell'epoca, nella quale ricerca uno stile, affermando via via una sua propria personalità, Debussy si stacca progressivamente dal rischio di diventare egli stesso una “maniera”, come per “sfuggire dal pericolo del Debussismo” (Massimo Mila). In questa fase, molto importante è l'influenza che ha avuto per la sua crescita culturale e musicale l'esposizione universale del 1889. Fu in questa occasione che Debussy incontrò la musica orientale, in particolare quella giavanese, basata sul Gamelan, un'orchestra costituita da strumenti a percussione e fatta di timbri assai diversi da quelli occidentali. Ne fu talmente colpito che, in un articolo diventato famoso, scrisse alla Société Internationale de Musique: “Se ascoltiamo senza pregiudizi europei il fascino della loro percussione, dobbiamo ammettere che la nostra (musica) è solo il rozzo rumore di un circo da fiera”. Si aggiunga a questo interesse per l'esotico, comune, ben inteso, a tutta la cultura europea e proprio grazie alla grande esposizione universale parigina, che per un uomo che viaggiava poco e sempre malvolentieri, anche la vicina Spagna rappresentava un esotismo affascinante. Ne consegue che nell'opera di Debussy spesso si ritrovano spunti, brani, a volte intere composizioni che richiamano sia le sonorità orientali, comprese scale penta ed esatonali, che l'atmosfera spagnola, sebbene la sua visione sia tutt'altro che “da cartolina” e che, come vedremo, suscita l'ammirazione di un grande compositore spagnolo come Manuel de Falla. Ma in Debussy sono anche evidenti le radici profonde della cultura musicale francese: la ricerca della trasparenza dei suoni, della concisione quasi aforistica delle frasi e la naturale eleganza dell'esposizione melodica e della transizione armonica, avvicinano Debussy ai grandi autori francesi del XVI e XVII secolo (Jean Philippe Rameau e François Couperin su tutti). Questa preziosa eredità fece anche scrivere al giovane Debussy, in un articolo del 2 febbraio 1903: “...noi avevamo nell'opera di Rameau una pura tradizione francese, fatta di tenerezza delicata e incantevole, di giusti accenti...e...bisogna ricordare la sottile eleganza che questa musica mantiene, senza mai cadere nella leziosità...” (Claude Debussy, Monsieur Croche, Antidilettante). Ed ecco che diventa più chiara la grandezza dell'opera di Debussy: attraverso lo studio e l'applicazione degli stili antichi, riuscire a compiere una sintesi tra estetica classica e modernismo. Grazie a un contrappunto innovativo e a dinamiche molto curate, Debussy privilegia il colore timbrico sulla linea melodica, sceglie preferibilmente sonorità lievi e luminose, elaborando una scrittura ritmica estremamente complessa, ma dall'andamento fluttuante e sospeso. Grande merito, dunque alla pianista giapponese Hinako Inoue, vincitrice dell'ultimo Concorso “Luigi Nono”, per la grande preparazione culturale dimostrata nel proporre il programma di questa sera, che, ponendo al centro la figura di Debussy, mette in evidenza le diverse influenze che lo hanno interessato. Si inizia quindi con François Couperin detto Le Grand: La Basque fa parte del settimo ordine dei “Pièces de clavecin” e ben rappresenta, assieme al più celebre “Carillon de Cythère” lo stile brillante e quasi trasparente di questo grandissimo compositore francese. Louis Couperin, zio di François, fu celebre per le sue opere per clavicembalo. Tra queste di grande interesse sono i “Préludes non mesurée”, ossia senza indicazioni di tempo né di valore delle note, con una libertà espressiva e ritmica che affascino sicuramente Debussy. L'amatissimo Rameau è presente in questo ricco programma con la “Gavotte et six doubles”, ossia con sei variazioni. Operista, organista e clavicembalista fu anche teorico della musica e la sua convinzione che l'armonia debba prevalere sulla melodia, lo portò a una diatriba con Jean-Jacques Rousseau che passò alla storia come “Querelle des Bouffons”. L'eleganza della Gavotta e la concisione delle sei variazioni sono un esempio molto chiaro di come si variassero le arie in quel periodo, e sicuramente Debussy ne fece tesoro per le sue composizioni. E proprio alla figura di Rameau, Debussy dedica la seconda delle sue “Images” per pianoforte. Qui la ieraticità del tema, quasi portato in processione da accordi sempre cangianti, esalta la nobiltà dell'espressione e la delicatezza delle melodie, con la ricerca costante di sonorità morbide ma mai banali. L'esotismo di Debussy è anche presente in alcune composizioni precedenti, come la spagnoleggiante “Lindaraja” del 1901 e, soprattutto, la suite “Estampes” del 1903. Qui già i titoli dei tre brani che la compongono sono esplicativi del clima di questa composizione; il primo, “Pagodes”, è una costruzione di arpeggi composti sovrapposti, proprio come i piani di una pagoda, e le sonorità, ricalcate su scale penta ed